

Fisco e Terzo settore. Le rassicurazioni delle Entrate non placano i malumori, ma riprende il confronto con le associazioni

Prove di dialogo sul censimento

In campo anche l'Agenzia per le Onlus: disponibili per la raccolta dei dati

Elio Silva

Riapertura del confronto con l'agenzia delle Entrate per cercare soluzioni condivise, ma anche assistenza alle piccole organizzazioni per aiutarle ad assolvere all'obbligo entro il termine del 30 ottobre e richiesta di una proroga almeno per i casi controversi. Si snoda lungo questi binari l'azione delle organizzazioni rappresentative del Terzo setto-

trare difficoltà nella compilazione potranno ricevere la massima assistenza e il necessario supporto», ha contribuito non poco a svenire i toni. Secondo le organizzazioni non profit, però, resta inalterato il quadro di fondo, con un questionario complesso da trasmettere in via telematica in tempi brevi, e senza alcuna semplificazione per i piccoli enti, non attrezzati per l'adempimento burocratico.

Dopodomani la questione sarà anche all'ordine del giorno della prima riunione post-ferie dell'Agenzia per le Onlus, il cui presidente, Stefano Zamagni, non nasconde il disappunto per la piega assunta dalla vicenda. «La disponibilità delle Entrate è positiva», afferma - ma non basta a risolvere il problema. Alle soglie dell'estate si era aperto un tavolo a tre, anche con il Forum del Terzo settore, e si era concordato di procedere in maniera congiunta, per minimizzare l'impatto burocratico dell'operazione. Così non è stato e le Entrate, pur in buona fede e in piena legittimità, hanno tradito quello che Pascal chiamava *esprit de finesse*, contrapponendolo all'*esprit de geometrie*».

Non solo: per Zamagni «la lista dei dati richiesti comprende anche informazioni che non hanno attinenza diretta con lo scopo della norma e non hanno natura fiscale. Poiché questi elementi sono già contenuti nelle comunicazioni inviate ai registri regionali e provinciali, si conferma un grave errore non aver proceduto ad armonizzare per tempo le diverse banche dati».

«Avevamo dato la disponibilità ad acquisire noi le informazioni - conclude Zamagni - anche perché questo rientrerebbe nei compiti specifici dell'Agenzia. Ovviamente i dati fiscali sarebbero stati girati alle Entrate. Si è scelta un'altra strada, nonostante un protocollo d'intesa con l'Amministrazione finanziaria siglato due anni fa, e ora non sarà facile rassicurare le associazioni».

Sull'assistenza alle associazioni, intanto, punta l'azione dei Centri di servizio per il volontariato. Il coordinamento nazionale Csv.net sta programmando una serie di incontri e seminari a livello regionale e provinciale, per l'analisi dell'adempimento e l'illustrazione delle modalità di compilazione e trasmissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVE ANNUNCIATE

In vista la richiesta di una proroga (almeno per i casi controversi), mentre il Csv.net programma incontri sul tema

re, chiamate a gestire preoccupazioni e malumori delle associazioni dopo la pubblicazione del modello di "censimento" fiscale disposto dall'amministrazione finanziaria in applicazione dell'articolo 30 del decreto 185/08.

La rassicurazione fornita dall'agenzia delle Entrate nella serata del 10 settembre, con la garanzia che «nel caso in cui gli enti associativi dovessero incon-

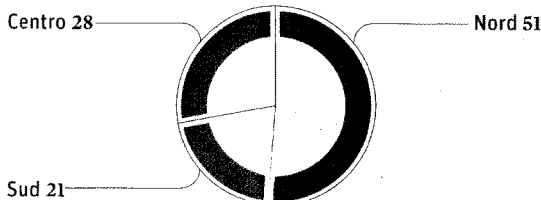
La galassia non profit

Istituzioni per forma giuridica

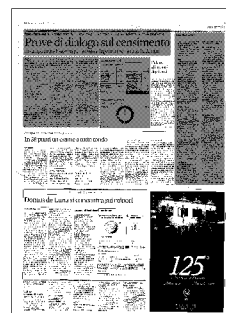
Forma giuridica	Valori assoluti	Forma giuridica	Valori assoluti
Associazione riconosciuta	61.309	Cooperativa sociale	4.651
Fondazione	3.008	Ente ecclesiastico	4.007
Associazione non riconosciuta	140.752	Società di mutuo soccorso	269
Comitato	3.832	Ente morale	998
		Altro	2.587
		Totale	221.413

La presenza sul territorio

Distribuzione geografica. In %



Fonte: Istat



I nodi da sciogliere

Il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali presenta problematiche complesse che appaiono di non facile soluzione; ne presentiamo qui alcune tra le più importanti nell'ambito di un elenco piuttosto ampio.

Onlus

■ Le Onlus non compaiono tra i soggetti obbligati a presentare il modello né nell'articolo 30, comma 1 - 3-bis, del Dl 185/08 né nella circolare 12/09, esplicativa dell'articolo stesso. Allo stesso modo, non c'è riferimento alle Onlus nel modello e nelle istruzioni allegate. Va detto, peraltro, che le attività istituzionali delle Onlus sono decommercializzate ai sensi dell'articolo 150 e non del 148 del Tuir (solo per l'Ires), e il rispetto dei requisiti statuari è reperibile all'articolo 10 del Dlgs 460/97 e non nel già citato articolo 148. Una pronuncia dell'Agenzia sulla materia potrebbe mettere fine ai dubbi che comunque persistono, almeno per l'aspetto specifico delle quote sociali.

Associazioni sportive

■ Le associazioni sportive dilettantistiche sono soggette a un'interpretazione particolarmente severa. Nella circolare 12 sembra svanire l'esclusione, riportata in legge, dell'adempimento per questi enti se non realizzano attività commerciali. L'amministrazione finanziaria rileva infatti che sono gravati dall'obbligo di invio anche i sodalizi sportivi che realizzano attività «strutturalmente commerciali anche se non imponibili», proprio ai sensi dell'articolo 148, comma 3 del Tuir e della norma "gemella" Iva. Come dire che è dovuto l'adempimento anche da parte dell'ente che – oltre alla quota sociale – fa versare ai soci un corrispettivo per accedere alla pratica sportiva; nella sostanza, sembra quindi che l'esenzione non sia applicabile ad alcun ente, in quanto nessuno si regge solo sulle quote sociali.

Raccolte fondi

■ La raccolta pubblica di fondi è citata al punto 33 della dichiarazione; fa sorgere qualche perplessità il fatto che l'Agenzia abbia inserito una richiesta di informazioni su un tema al di fuori dalla delega conferitale dal comma 1 dell'articolo 30. Infatti, le raccolte pubbliche di fondi sono regolate dall'articolo 143, comma

3, lettera a) del Tuir e nulla dice l'articolo 148 sulla materia.

Attività rivolta a non soci

■ L'attività realizzata a favore dei non soci è sempre commerciale, pertanto l'ente che risponda affermativamente al punto 13 deve inserire il numero di partita Iva nella prima parte del modello, altrimenti al successivo controllo potrà essere contestata l'evasione di imposte dirette e indirette. Nel successivo punto 15 si chiede se l'attività nei confronti dei non associati è svolta occasionalmente, abitualmente oppure non è svolta. Detto che il concetto di occasionalità (come per le raccolte pubbliche di fondi) non è stato ancora definito (tranne che per le realtà sportive), l'estensore non ha precisato se qui richiedesse informazioni sull'attività a pagamento oppure no. Anche al punto 21 sorge un simile dubbio, legato alla domanda se l'ente si avvalga di messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni e servizi, quantificandone il relativo costo. Ci si chiede se il dato richiesto sia quello sostenuto per pubblicizzare le sole attività commerciali, quindi quelle rivolte ai non soci e a pagamento.

Sponsorizzazioni

■ L'Agenzia ha sempre sostenuto il concetto di sponsorizzazione quale attività strutturalmente commerciale. Al punto 20 sembra introdurre un dubbio; chiede se l'ente riceva proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità in via abituale, occasionale oppure non ne riceva. Sfugge nuovamente il concetto di occasionalità. Solo in una risoluzione (356/02) in tema di Onlus, l'Agenzia si pronunciò favorevolmente in merito alla decommercializzazione di questa entrata, ma in quanto realizzata in occasione delle raccolte pubbliche di fondi e sempre che fosse evidente «il carattere sostanzialmente liberale della causa negoziale, emergente ... dalla prevalenza della somma versata dall'impresa rispetto al valore economico della prestazione pubblicitaria ricevuta». Quindi, sostanzialmente la decommercializzazione è ammessa se, di fatto, ci si trova di fronte a una donazione e non a un rapporto per corrispettivi (sponsorizzazione). Anche questo quesito appare lacunoso nella formulazione.

(a cura di Carlo Mazzini)